



Recapiti: Paola Fax 0982.610985 - Praia a Mare E-mail a.cunto@tiscali.it
Belvedere Fax 0985.849660 - Email: antonello.troya@libero.it Acquappesa E-mail battista.bufanio@tin.it

Amantea

Tonnara assicura «Subito i lavori per il Polo scolastico»

a pagina 26

Paola

Definiti i "sindaci" impazza in città il totoconsiglieri

a pagina 26

Cetraro

Oggi la firma per il distretto calzaturiero

a pagina 27

Belvedere Marittimo. Nella notte "Fratilli" impegnati nel misterioso "Ufficio delle tenebre"

Si rinnova il rito della Passione

Folla di fedeli alla processione partita dalla chiesa madre

BELVEDERE - Grande partecipazione di fedeli a Belvedere alle manifestazioni religiose popolari. Ieri nella Chiesa Madre di Santa Maria del Popolo "la Passione" di nostro Signore. In seguito la Processione dell'Ecce Homo e dell'Addolorata dal Santuario di Maria SS. delle Grazie alla Chiesa Madre di Santa Maria del Popolo e ritorno. Al termine la commemorazione della Passione e visita dell'Altare delle Reposizione a cura dei "fritilli".

Ogni anno questi riti si rinnovano nel ricordo della passione di Cristo. Un tuffo nella storia. Rivelazioni della "Pietà popolare" che da circa duecento anni si ripetono puntualmente ogni anno. Ed ogni anno assumono una nuova veste, rinnovandosi, nel ricordo della passione di Cristo. La "Pietà popolare" belvederese raggiunge la sua massima espressione durante la settimana santa. Le processioni del giovedì santo e del venerdì santo si aprono con la fila dei "Fratilli", la cui origine si può ricollegare alle tre congreghe o confraternite (nel XVI secolo riservate solo ai ceti medi ed all'aristocrazia) ancora esistenti a Belvedere, delle chiese della Madonna delle Grazie, del Santo Rosario e del Santo Crocifisso. Incappucciati e vestiti di bianco, ricordano i "Vattinti" (o Flagellanti) esistenti a Belvedere sin dal 1860; si percuotono il petto con le catene di ferro a più anelli.

Riti sacrificali di mortificazione personale la cui memoria si perde nelle forme e nei ricordi più remoti dell'uomo. Sono delle particolari forme di devozione popolari. E di notte, nell'antico rito de "L'ufficio delle tenebre", a partire da mercoledì santo, si vedono i "Fratilli" che girano per i vicoli del centro storico, e si sentono strani suoni provenienti dal buio, ed ogni suono ha un suo significato.

Oggi, con inizio alle ore 9 presso il Santuario di Maria SS. delle Grazie e Consolazione celebrazione dell'ora Terza e Processione Penitenziale al Calvario dei Misteri. Stasera alle 20 nella Chiesa Madre di Santa Maria del Popolo la predicazione sull'Agonia di Gesù e processione conclusiva alla volta del Santuario di Maria SS. delle Grazie e Consolazione.

Antonello Troya



Il rito della Passione a Belvedere Marittimo

Amantea. Dopo la lavanda dei piedi oggi sfilano le statue

Grande attesa per le Varette una tradizione dal 1571

AMANTEA - Negli antichi centri marinari la settimana santa viene vissuta in maniera intensa e sentita, a metà strada tra la pura espressione di fede e la gestualità di un mondo che oggi resiste grazie alle tradizioni ed ai racconti popolari. Anche ad Amantea accade tutto questo, in una sorta di rappresentazione teatrale in cui ognuno ha un ruolo che proviene dal passato, dalla storia.

Nella Chiesa Matrice, giovedì sera, si dà luogo alla funzione religiosa che rappresenta l'ultima cena, con la suggestiva lavanda dei piedi e la distribuzione dei pani benedetti. Dopo la messa, i fedeli si recano nelle diverse chiese dove sono allestiti i sepolcri, ornati con fiori e piante fatte con semi di grano e d'orzo. Il continuo peregrinare da una chiesa all'altra continua per tutta la notte, fino a che, le prime luci dell'alba, annunciano il venerdì santo ed il cammino di fede continua con la processione delle "Varette", la rappresentazione



La statua della Madonna che piange

della passione di Cristo.

I gesti s'integrano in un rituale che tutti conoscono senza che nessuno lo abbia mai scritto.

La storia delle "Varette" parte dal 1571: alcune notizie storiche sembrano ricondurre la processione alla

"Confraternita del Santissimo Rosario", rappresentante del ceto marinaro, che organizzava tutto il cerimoniale. Notizie più certe ci portano fino al 1777, quando, grazie ad un regio decreto di Ferdinando IV di Borbone, la Confraternita dei marinari assume direttamente la responsabilità di ogni aspetto organizzativo della processione.

I fratelli della Confraternita partecipano al rito religioso indossando un saio con un cappuccio bianco ed una mantellina nera, e recano in testa una corona di spine quale segno di mortificazione. Le stesse corone vengono poi adagiate sulle barche dei pescatori, per assicurare il ritorno dal mare.

Le statue portate in processione sono di cartapesta e risalgono ai primi del 1900, quando vennero acquistate dalla ditta Malecore di Lecce da Vincenzo e Giuseppe Suriano, per conto della Confraternita del Santissimo Rosario.

Le nove statue presentano, nell'ordine: 1) Gesù nel

Rappresentazione sacra anche a Bonifati

BONIFATI - Efficace interpretazione della Passione di Cristo a Bonifati.

Luca Amabile nella parte di Gesù Cristo, Ida Lombardo nella parte della Madonna, numerose comparse, il coro parrocchiale e il complesso musicale Teodoro Cardillo hanno dato vita alla rappresentazione sacra, che ha visto una grande partecipazione della popolazione bonifatense.

La rappresentazione si è svolta nella Chiesa del Rosario, nella piazza centrale, nelle vie del

centro storico e si è conclusa nella Chiesa del Calvario con la scena della crocifissione. La regia è stata di Salvatore Borrelli, che si è avvalso della collaborazione di tanti giovani entusiasti.

"Si tratta di una manifestazione religiosa, ha spiegato l'assessore Settimio Rugiero, che ha visto l'entusiastica partecipazione di tanti giovanissimi. Un plauso va a Don Giovanni Celia che ha saputo trasmettere a tutti entusiasmo e voglia di lavorare insieme."

g. b.



Una immagine d'epoca della statua di Gesù legato

l'orto degli ulivi, 2) Gesù davanti a Pilato, 3) Gesù flagellato e legato, 4) Gesù sotto la croce aiutato dal cireneo, 5) la Veronica che asciuga il volto a Gesù, 6) San Giovanni discepolo prediletto di Gesù, 7) Gesù crocifisso, 8) Gesù morto, 9) la Madonna Addolorata che piange la morte del figlio, con i capelli naturali di una monaca ed un fazzoletto donato da un'antica famiglia nobile del luogo.

I fedeli che accompagnano le statue levano canti melodici che rievocano il clima di passione. Sono canti reli-

giosi che tutti conoscono a memoria, come se ereditati grazie a chissà quale codice genetico, urlati al cielo e cadenzati nelle rime.

I portatori delle "Varette" si alternano nel loro cammino di fede tra le principali vie della città, portando a spalla le pesanti statue e fermandosi a raccogliere il saluto del pubblico che segue attento e in rigoroso silenzio, mentre le note della banda musicale sottolineano i momenti più toccanti e profondi.

Tradizioni da vivere.
Ernesto Pastore